

Il contributo del CRELEB e della Regione Lombardia alla catalogazione in MEI

Descrizione, risultati, problemi aperti

Edoardo Barbieri

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italia

Abstract The present article deals with the cataloguing project of about 12,000 incunabula owned by Lombard libraries, started ten years ago and financed by Regione Lombardia. The project was carried out by CRELEB (European Research Center Book Library Publishing) of the Catholic University in Milan, which managed the data entry in the international database MEI of over 8,500 incunabula owned by Lombard libraries. The intellectual contribution offered by the Catholic University is very important, thanks to the experience and reflection on the annotated books and on the recording of copy specifics started many years before with the contribution of the Italian philologist Giuseppe Frasso.

Keywords Incunabula. MEI. Lombardy. CRELEB. Marks in books.

Circa dieci anni fa, la Soprintendenza ai Beni Librari della Regione Lombardia avviò un contatto con l'Università Cattolica di Milano. Oggetto della proposta di collaborazione era il patrimonio incunabolistico conservato nelle biblioteche e raccolte pubbliche e private presenti sul territorio amministrativo della Lombardia. La preoccupazione che muoveva l'allora dirigente dell'ufficio, la dott.ssa Ornella Foglieni, era sostanzialmente una verifica patrimoniale. Un primo censimento fu avviato infatti negli anni Trenta del secolo scorso, per la creazione dell'Indice Generale degli Incunaboli (IGI), la cui pubblicazione, iniziata nel 1943, si era conclusa un quarantennio dopo nel 1981 con



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 13

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879
ISBN [ebook] 978-88-6969-332-8 | ISBN [print] 978-88-6969-333-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-04-11 | Accepted 2019-05-14 | Published 2020-02-24
© 2020 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-332-8/012

413

l'uscita del VI volume con correzioni, giunte e indici.¹ Dopo di allora non era più stato condotto un controllo sistematico, mentre notizie di alcuni furti e sparizioni richiedevano una verifica del patrimonio.² Fu per rispondere dunque a tale esigenza che la Soprintendenza contattò il CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) da me diretto per verificare un possibile progetto in merito.³

Da un primo controllo effettuato tramite ISTC, tentando di valutare anche la presenza di doppi del medesimo incunabolo posseduti dalla stessa biblioteca, si ipotizzò che l'intero patrimonio incunabolistico in biblioteche pubbliche lombarde dovesse essere calcolato in circa 12.000 unità bibliografiche, una cifra di notevole portata. Ciò che la Regione richiedeva non era però solo una verifica inventariale, ma una forma di rilevamento patrimoniale che registrasse almeno le segnature di collocazione di ciascun esemplare in ognuna delle biblioteche considerate: si iniziò perciò a parlare della creazione di un database dedicato, che sarebbe poi stato pubblicato nella pagina web della Regione. Tale esigenza si scontrava però con una valutazione pacata dell'ingente numero di volumi da considerare e della necessità di usare un prodotto digitale stabile e testato. Nulla di ciò che era già disponibile nell'ambito dei prodotti digitali sembrava rispondere a elementari esigenze di sicurezza e durata.

Fu credo grazie a Giliola Barbero, che già collaborava con la Regione per il progetto Manus (il primo catalogo complessivo dei manoscritti italiani) dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU),⁴ che sentii parlare dell'allora nascente MEI. Entrai così in contatto con Cristina Dondi che, pur laureata nella mia università, mai avevo prima conosciuto. Ricordo che ci incontrammo alla Stazione di Genova in una giornata estiva così calda che restammo tutto il giorno a chiacchierare chiusi in un bar dotato dell'aria condizionata... Fu allora che sentii per la prima volta parlare del progetto MEI e, naturalmente, all'inizio faticai non poco a capire ciò che Cristina aveva in mente. Soprattutto faticavo a seguirla in quello che poi divenne uno dei punti centrali della 'filosofia' di MEI. Abituato alla ricerca universitaria faticavo a comprendere sia la logica cooperativa della costruzione di uno strumento catalografico frutto del lavoro di diverse persone che operavano a distanza, sia la natura di uno strumento che si poneva al servizio della ricerca scientifica. La rilevazione dei dati di esemplare eseguita non seguendo la pista di una ricerca bibliografica, storica, artistica o letteraria, ma analizzando sistema-

1 Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, *Indice generale degli incunaboli*.

2 Si veda a esempio <https://www.ilsole24ore.com/art/piu-rigore-i-reati-contro-patrimonio-culturale--AEaS3h0>.

3 URL <https://bit.ly/2kzS6lo>.

4 URL <https://manus.iccu.sbn.it/>.

ticamente tutti gli incunaboli di un dato fondo si avvicinava infatti al *modus operandi* di un bibliotecario catalogatore più che di quello di uno studioso. E in effetti, lo sforzo maggiore di Cristina fu proprio quello di spiegarmi la sua mentalità di bibliotecaria colta e assai versata nel digitale (venendo dall'esperienza Bod-Inc),⁵ lontana dalle velleità accademiche e invece intenzionata a offrire uno strumento di lavoro innovativo nel campo dell'incunabolistica.

Non mi era invece certo difficile comprendere le problematiche relative alla rilevazione dei dati di esemplare. La scuola filologica di Giuseppe Frasso dalla quale provenivo si era infatti da tempo interessata agli incunaboli postillati. La partenza di Frasso erano stati alcuni esemplari di edizioni quattrocentesche del Petrarca volgare che recavano nei margini copia manoscritta di varianti d'autore derivanti dalle carte autografe passate a inizio XVI secolo per le mani di Pietro Bembo e dell'amico Lodovico Beccadelli.⁶ Da lì era nata la sua idea di un censimento degli incunaboli petrarcheschi postillati conservati nelle maggiori raccolte europee.⁷ Tale interesse si consolidò e ampliò in Frasso grazie anche al confronto con alcune esperienze di ambito anglosassone, il catalogo dei libri postillati della British Library⁸ e il catalogo della raccolta di edizioni postillate messa insieme da Bernard Rosenthal poi confluita a Yale.⁹ A parziale coronamento di tale linea di ricerca a cavallo del nuovo secolo si svolse un PRIN (Progetto di ricerca di interesse nazionale) che diede almeno tre risultati: la pubblicazione di un volume di traduzioni italiane di ricerche estere dedicate al tema,¹⁰ la realizzazione di un convegno internazionale sull'argomento di cui sono disponibili gli atti,¹¹ e la creazione del database Marginalia.¹² Quest'ultimo costituiva un esperimento di grande importanza: riportava la descrizione di circa duecento incunaboli postillati appartenenti alla Biblioteca Trivulziana di Milano, per la prima volta sistematicamente descritti con anche trascrizioni di alcune annotazioni esemplificative e foto ad alta definizione. I contenuti della relativa pagina web, decaduta dall'uso alcuni anni fa, sono stati ora recuperati e sono tutti disponibili in formato PDF nel sito libriantiqui.it.

Se l'applicazione della scuola di Filologia Italiana dell'Università Cattolica ha proseguito nel suo impegno con i libri postillati, l'occa-

5 URL <http://incunables.bodleian.ox.ac.uk/>.

6 Frasso, *Studi su i "Rerum vulgarium fragmenta" e i "Triumph"*.

7 Si veda la serie di articoli comparsi sulla rivista *Aevum* sotto il titolo comune di «Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate».

8 Alston, *Books with Manuscript* e Frasso, «Libri a stampa postillati».

9 Rosenthal, *The Rosenthal Collection of Printed Books* e Frasso, «Per chi ama le postille».

10 Barbieri, *Nel mondo delle postille*.

11 Barbieri, Frasso, *Libri a stampa postillati*.

12 URL <https://bit.ly/2mqSEug>.

sione fu propizia per lo sviluppo di una mia personale riflessione sul tema della descrizione dei dati di esemplare nel libro antico. Volevo non opporre ma distinguere lo studio sui postillati dalle problematiche storico-bibliografiche della determinazione e rilevazione delle caratteristiche dell'esemplare antico. Tale applicazione ha portato alla pubblicazione di alcuni miei contributi metodologici sul tema, usciti in Italia, Spagna e Francia. In anni più recenti, a fianco del manuale bibliotecario-catalografico reso disponibile dalla Provincia Autonoma di Trento assieme alla Regione Toscana,¹³ da parte mia sono giunto a una sintesi metodologica sul tema,¹⁴ mentre su *La Bibliofilia* abbiamo potuto anche di recente pubblicare (a cura di Luca Rivali) un dossier dedicato al trattamento dei possessori in alcune biblioteche italiane e no.¹⁵

Stante dunque questa reiterata attenzione, fu facile il dialogo con chi stava elaborando il progetto MEI e facile comprendere come si poteva rispondere alle esigenze di Regione Lombardia usando proprio il nascente MEI. Certo, era un po' il trionfo della eterogenesi dei fini, per cui un progetto nato per rilevare antichi possessori e annotazioni di prezzi veniva usato come un catalogo online degli incunaboli lombardi. Per MEI la ricchezza delle rilevazioni serviva a incrementare le informazioni della banca dati, per Regione Lombardia ad avere dettagliati elementi che caratterizzassero il singolo esemplare nel caso di possibili smarrimenti, sottrazioni, furti.

Fu così che iniziò l'avventura dei primi riversamenti di dati degli incunaboli lombardi in MEI, grazie a un finanziamento (reiterato poi di anno in anno) della Regione Lombardia. Protagonista degli esordi fu Alessandro Ledda che non solo sperimentò maschera e tecniche di inserimento, ma provvide a mettere in atto tutte le possibili tipologie di rilevazione e inserimento, da quella *ex novo* col libro in mano al riversamento in MEI di precedenti cataloghi realizzati a uso privato dalla singola biblioteca o già a stampa (sempre però ricontrollando l'esemplare). Da tale primitiva collaborazione nacque un importante contributo uscito su *La Bibliofilia* e scritto a quattro mani da Dondi e Ledda, la prima presentazione autorevole del progetto.¹⁶

Il progetto ebbe ben presto un suo interessante sviluppo grazie all'ottenimento da parte mia di un PRIN dedicato agli incunaboli lombardi circa un decennio dopo il precedente: al progetto aderiva anche l'Università Statale di Milano e altri docenti di atenei italiani. Il progetto PRIN permise un sostanzioso ulteriore incremento degli inserimenti in MEI, allargando la base dei collaboratori, oltre a ren-

13 Cestelli, Gonzo, *Provenienze*.

14 Barbieri, *I libri postillati*.

15 «Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare».

16 Dondi, Ledda, «Material Evidence in Incunabula», preceduto da Dondi, «Incunaboli: fonti storiche».

dere possibile la realizzazione dell'importante convegno internazionale di cui sono disponibili gli atti a cura del citato Ledda, usciti come numero monografico de *La Bibliofilia*.¹⁷ Non solo MEI fu un po' al centro del convegno milanese del 2013, ma l'evento consacrò a livello scientifico il progetto, almeno per l'Italia.

Accenno brevemente a un ulteriore particolare progetto (*Il libro a stampa a Milano e nella Lombardia del XV secolo*) finanziato nel 2015 sempre dalla Regione Lombardia, progetto che permise sia la creazione del sito libriantiqui.it, sia la immissione di altre schedature lombarde all'interno di MEI. Si aggiunga che negli anni l'Università Cattolica è stata di fatto il luogo di svolgimento di numerosi convegni e seminari MEI (l'ultimo nel 2016), che con Regione Lombardia abbiamo reiteratamente tenuto corsi sull'incunabolistica e MEI con i bibliotecari lombardi, che per conto di ABEI (Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani) abbiamo svolto corsi sui libri del Quattrocento a Bologna e Napoli. Questo a significare che il CRELEB è stato per anni l'interlocutore scientifico e universitario del progetto MEI, altrimenti circoscritto all'interno del mondo CERL, una realtà importantissima, soprattutto per la sua proiezione internazionale, ma consustanziale alla rete delle biblioteche storiche che vi aderiscono, meno a quello più propriamente universitario.

I risultati della collaborazione tra Regione Lombardia e CRELEB in merito all'inserimento degli incunaboli lombardi in MEI è notevolissimo: stiamo parlando di circa 8.000 incunaboli ad oggi inseriti, circa 2/3 del totale lombardo: se poi gli incunaboli descritti complessivamente in MEI sono circa 50.000, significa che ben 1/6 del totale è stato inserito dal CRELEB e riguarda incunaboli lombardi. Negli anni si sono infatti susseguiti numerosi collaboratori al progetto: dopo Alessandro Ledda, già nominato, Luca Rivali (che oggi coordina per il CRELEB i rapporti con Regione Lombardia e MEI), Giancarlo Petrella, Natale Vacalebri, Francesca Turrise, Fausto Lincio, Martina Pantarotto, Giulia Francesca Zani, Emilia Bignami, Fabrizio Fossati. Si sarà notato che ci sono tra i migliori giovani bibliografi italiani. I fondi descritti sono numerosi: praticamente tutta la provincia di Brescia (con le grandi raccolte della Queriniana, della Fondazione Ugo Da Como di Lonato, di Palazzolo sull'Oglio, della Morcelliana di Chiari), la Civica e le raccolte ecclesiastiche di Bergamo, la Comunale di Mantova, i piccoli depositi della provincia di Monza-Brianza, le raccolte minori ed ecclesiastiche di Milano, la Trivulziana, quasi tutta la Braidense...¹⁸ Il CRELEB ha anche inserito gli incunaboli della Cantonale di Lugano, un fondo non ovvio, proveniente in par-

¹⁷ Ledda, *Incunabula, Printing, Trading*.

¹⁸ Si veda l'elenco aggiornato delle collezioni incluse e degli editori coinvolti nelle pagine MEI del CERL: https://data.cerl.org/mei/_search.

te dai depositi storici della biblioteca e in parte da una donazione di Sergio Colombi,¹⁹ questi ultimi a loro volta acquisiti tramite l'antiquario Giuseppe Martini.²⁰

Se ciò che caratterizza questo intervento è prima di tutto la gratitudine e la soddisfazione per il pezzo di cammino svolto negli ultimi dieci anni e per i significativi risultati raggiunti, occorre però non nascondersi anche i problemi concreti che gli schedatori hanno man mano incontrato: proverò a elencarli tentando di collocarli in un'ottica costruttiva, che guardi positivamente al futuro. Talvolta ci siamo trovati in difficoltà, perché non è sufficiente demandare creazione e gestione delle voci via via inserite alla buona volontà dei contribuenti, laddove per le voci di autorità sarebbe necessario incrementare un controllo finale e centrale, che ha un costo, ma aumenta significativamente l'autorevolezza del prodotto finale. Occorre anche abituarsi a sviluppare una attenta considerazione del lavoro dei singoli contribuenti che operano sul territorio, spesso isolati, anche in situazioni bibliograficamente 'povere' (senza cioè strumenti di aiuto a disposizione): si tratta di collaboratori pagati a inserimento (se non addirittura volontari) e ai quali si possono porre solo richieste ragionevoli. Parrebbe invece che lo sviluppo eccessivamente dettagliato delle schede MEI (e che fornisce dati preziosi e funzionali alle ricerche sulla circolazione libraria), vada a scontrarsi con le esigenze del lavoro di chi redige materialmente le schede descrittive da remoto... Infatti, è proprio l'ingente massa degli inserimenti a costituire la ricchezza su cui si basa MEI. Gli enti sostenitori e i contribuenti locali non si sono però sempre sentiti adeguatamente valorizzati (anche solo con qualche ringraziamento e riferimento pubblico) nell'azione di comunicazione connessa a MEI: in particolare mi sembra non abbiano potuto accedere allo sviluppo costituito dai vari progetti legati a 15cBOOKTRADE e al suo finanziamento europeo. Visto che MEI nasce come strumento condiviso, occorre vigilare perché nessuno possa avere il sospetto che il progetto persegua scopi privati o personali. A mio parere, occorre infatti ricordare che MEI e i database collegati non sono di per se stessi un prodotto scientifico, ma piuttosto uno strumento (certo perfezionabile, ma indiscutibilmente prezioso): anche se si potranno generare automaticamente statistiche e rappresentazioni grafiche della circolazione libraria, queste non costituiscono in sé un apporto scientifico, ma contributi utili a 'visualizzare' fenomeni che lo studioso dovrà poi saper declinare e usare per la sua ricerca di storico del libro.

Quali prospettive individuo? Innanzitutto, confidiamo che, col contributo di Regione Lombardia (gli attuali dirigenti, il dott. Claudio

19 Ramelli, *Catalogo degli incunaboli*. Recentissima è la donazione di altri due incunaboli da parte di Elena Burstein, in memoria del padre Beniamino antiquario.

20 Barbieri, *Da Lucca a New York a Lugano*.

Gamba e la dott.ssa Francesca Giupponi seguono con grande attenzione i nostri lavori, mentre si è insediata alla Soprintendenza la prof.ssa Annalisa Rossi), si possa proseguire ancora negli anni a venire per portare a termine l'inserimento dei dati di esemplare di tutti gli incunabili lombardi: tra i grandi *desiderata* manca per esempio la Biblioteca Ambrosiana di Milano! In secondo luogo, vorremmo proseguire con la creazione di altri strumenti digitali per lo studio degli incunabili *conservati in Lombardia* e di quelli *prodotti in Lombardia*, così da pubblicare una serie di contributi scientifici che contribuiscano alla storia della produzione tipografica del XV secolo e a quella della relative raccolte. Già sono usciti un volume sull'antiquari Giuseppe Martini, uno di Luca Montagner sull'antiquariato Hoepli,²¹ quello di Giancarlo Petrella sul tipografo Battista Farfengo,²² mentre è in stampa uno di Luca Rivali su Ugo Da Como collezionista. Da ultimo lavoriamo a due grossi progetti che speriamo di condurre in porto tra il 2020 e il 2021: una grande esposizione alla Braidense dedicata alla storia del fondo incunabolistico, e una mostra-laboratorio alla Trivulziana sulla storia e la tecnica delle mostre bibliografiche. Come si vede, le idee non mancano! E, come si sa, la maggiore ricchezza non sono in realtà i finanziamenti, che oggi arrivano e domani finiscono, ma sono le idee, assai più rare da trovare...²³

Bibliografia

- Alston, Robin C. *Books with Manuscript. A Short Title Catalogue of Books with Manuscript Notes in the British Library*. London: The British Library, 1994.
- Barbieri, Edoardo. «I libri postillati. Tra storia dell'esemplare e storia della ricezione». Meschini, Franco A. (a cura di), *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche*. Firenze: Leo S. Olshchki Editore, 2012, 1-27.
- «Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare» = «Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze. Catalogues, Libraries and Copy-specific Evidence. An International Dossier on Provenance Databases». A cura di Luca Rivali. Num. monogr., *La Bibliofilia*, 117, 2015.
- Barbieri, Edoardo (a cura di). *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*. Premessa di Giuseppe Frasso. Milano: CUSL, 2002.

²¹ Montagner, *L'antiquariato Hoepli*.

²² Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo*.

²³ Il testo qui presentato corrisponde nella sostanza a quello letto al convegno di Venezia. Si è solo intervenuti non solo inserendo le indispensabili note, ma chiarendo alcuni punti che nella loro formulazione più sintetica avevano destato alcune incomprensioni.

- Barbieri, Edoardo (a cura di). *Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento = Atti del Convegno* (Lucca, 17-18 ottobre 2014). Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2017.
- Barbieri, Edoardo; Frasso, Giuseppe (a cura di). *Libri a stampa postillati = Atti del Colloquio internazionale* (Milano, 3-5 maggio 2001). Milano: CUSL, 2003.
- Dondi, Cristina. «Incunaboli: fonti storiche». *L'Almanacco Bibliografico*, 12, dicembre 2009, 1-4.
- Dondi, Cristina; Ledda, Alessandro. «Material Evidence in Incunabula». *La Bibliofilia*, 113, 2011, 375-81.
- Frasso, Giuseppe. «Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo». *Aevum*, LXIX, 1995, 617-40.
- Frasso, Giuseppe. «Per chi ama le postille a margine». *Il Sole 24 ore*, 4 gennaio 1998, 23.
- Frasso, Giuseppe. *Studi su i "Rerum vulgarium fragmenta" e i "Triumphs". Francesco Petrarca e Ludovico Beccadelli*. Padova: Editrice Antenore, 1983.
- Ledda, Alessandro (a cura di). «Incunabula, Printing, Trading, Collecting, Cataloguing = Atti del convegno internazionale (Milano, 10-12 settembre 2013)». Num. monogr., *La Bibliofilia*, 116, 2014.
- Centro nazionale d'informazioni bibliografiche (a cura di). *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. 6 voll. Roma: La libreria dello Stato, 1943-81.
- Montagner, Luca, *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*. Milano: EDUCatt, 2017.
- «Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei Rerum vulgarium fragmenta e dei Triumphs». *British Library* (56, 1982, 253-62, autore Giuseppe Frasso), *Palatina di Parma* (67, 1983, 288-97, Maria Cristina Fabbri), *Ambrosiana* (68, 1984, 301-16, Marisa Gazzotti), *Trivulziana* (68, 1984, 318-30, Maria Grazia Bianchi), *Braidense* (69, 1985, 361-70, Gazzotti), *Vaticana* (63, 1989, 336-60, Fabbri), *Bibliothèque Nationale* (64, 1990, 285-306, Gazzotti) e *Bodleian Library* (74, 2000, 675-707, Cristina Dondi).
- Petrella, Giancarlo, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2018.
- Cestelli, Katia; Gonzo, Anna (a cura di). *Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico, documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento*. [Trento]: Soprintendenza per i beni librari e archivistici; [Firenze]: Regione Toscana, Giunta regionale, 2009.
- Ramelli, Adriana. *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca cantonale di Lugano*. Presentazione di Giuseppe Billanovich. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1981.
- Rosenthal, (Bernard). *The Rosenthal Collection of Printed Books with Manuscript Annotations. A Catalog of 242 Editions Mostly Before 1600 Annotated by Contemporary or Near-contemporary Readers*. New Haven (USA): Yale University Library, 1997.